

Chi è l'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile del CAI?

Si tratta di un socio del Club Alpino Italiano, quindi un appassionato della montagna, che ha deciso di condividere questa passione nell'ambito di un'associazione ultracentenaria di respiro nazionale ed internazionale (il CAI è socio fondatore dell'UIAA). Un club dove la passione matura e le conoscenze vengono rinforzate, sia in ambito tecnico che nella frequentazione dell'alpe consapevole e sicura.

Ad un certo punto questo socio decide che il proprio bagaglio di conoscenze, fatto delle tre componenti del sapere, saper fare e saper essere, dev'essere messo a disposizione degli altri. Allora intraprende un percorso di ulteriore formazione specifica per essere nominato Accompagnatore di Alpinismo Giovanile del CAI.

Il percorso possibile è fatto di tre passaggi definiti da un apposito regolamento e che hanno una corrispondenza negli ambiti in cui si andrà ad operare: Accompagnatore Sezionale di AG, Accompagnatore di AG e Accompagnatore Nazionale di AG.

L'Accompagnatore titolato ad ogni livello deve occuparsi dell'educazione e formazione dei giovani attraverso un'attività specifica che ha questa finalità ed il cui perimetro è definito dal documento "Progetto Educativo". Il titolato sezionale (ASAG), dopo un primo corso di formazione, partecipa all'attività collaborando con un Accompagnatore di secondo livello (AAG), che abbia quindi già superato un ulteriore corso.

Una volta maturata la sufficiente esperienza non inferiore ai due anni, l'Accompagnatore può cimentarsi con l'ultimo livello di formazione: quello di Accompagnatore Nazionale (ANAG). In questo ruolo si dovrà occupare anche della formazione degli adulti, futuri accompagnatori a loro volta.

Formazione

Per quanto detto fino ad ora ritengo che la formazione di un accompagnatore non possa limitarsi ad acquisire tecniche per salire una parete o un pendio innevato, ma deve evolversi in un importante e dinamico bagaglio di conoscenze per confrontarsi con tutti gli aspetti della montagna in modo sempre nuovo ed adeguato, in cui la tecnica venga a porsi come strumento di una più ampia opera di cultura e di ricerca.

La formazione si caratterizza quindi come un processo di costruzione della prassi della struttura. E' lo stimolo al cambiamento da un lato, ma anche il luogo dove si capitalizza l'esperienza, la conoscenza che il Club Alpino Italiano ha saputo accumulare nella sua storia.

Lo sviluppo e la crescita delle persone sono legati sempre più all'adozione di comportamenti e strategie più efficaci per esprimere maggiore concretezza e capacità decisionali, diventando veri protagonisti nell'ambito della loro attività verso i giovani e gli adulti.

L'impatto motivazionale è uno dei fattori più importanti ed è strettamente legato all'efficacia di un percorso di apprendimento che deve necessariamente favorire chi

deve apprendere, ogni iniziativa e decisione durante il percorso deve essere presa dal partecipante.

Il formatore funge da facilitatore svolgendo un'opera di stimolo e di regia degli apprendimenti di tutti.

[Tratto da: G. C. Berchi – "Gli Youth leaders del CAI" - Intervento al convegno "L'alpinismo giovanile in Europa: scuola di vita, laboratorio di condivisioni"]

Le Scuole di Alpinismo Giovanile

Ecco quindi la risposta alla complessità dell'ambito formativo: strutture fortemente focalizzate, in grado di supportare adeguatamente i processi formativi a tutti i livelli.

Sto parlando delle Scuole di AG: la Scuola Centrale, che lavora su mandato della CCAG come riferimento per i nazionali, le scuole territoriali che lavorano su mandato degli OTPO come riferimento per gli accompagnatori e le scuole sezionali o intersezionali con il ruolo di formare gli accompagnatori sezionali.

Come formatori di adulti ci sentiamo investiti di un ruolo ambizioso che va oltre insegnare competenze, ma anche quello di rendere le persone capaci di imparare prima ed insegnare poi, di gestire le novità e l'imprevisto non temendo i cambiamenti, che nella nostra società e soprattutto nel mondo giovanile sono all'ordine del giorno.

Ci poniamo l'obiettivo di formare figure che abbiano un adeguato bagaglio conoscenze tecniche, imprescindibile per frequentare la montagna in sicurezza, ma anche sensibili frequentatori della montagna, in grado di condurre un'azione educativa e didattica efficace per trasmettere un messaggio di cultura dell'alpinismo e di conoscenza delle "terre alte".

La Scuola intersezionale di AG "La cordata"

Il questo contesto è nata la Scuola Intersezionale di AG "La cordata", che abbraccia le Sezioni di Acqui Terme, Novi Ligure ed Ovada.

È stata approvata dai Consigli Sezionali delle tre sezioni costituenti e validata dagli organi competenti, l'organo tecnico territoriali (OTTO) di AG LPV e l'organo tecnico centrale (OTCO) di AG.

L'organico della Scuola è costituita dal Direttivo e dal Corpo docenti, di quest'ultimo fanno parte tutti i titolari di AG (AAG e ANAG) della Sezioni costituenti.

Il Direttivo è composto da:

| | |
|----------------------|--|
| <i>Direttore</i> | ANAG Gian Carlo Berchi |
| <i>Vicedirettore</i> | AAG Massimo Traverso |
| <i>Segretario</i> | AAG Valentino Subrero |
| <i>Componenti</i> | AAG Stefano Mutti AAG Andrea Cartosio |

Faranno parte della Scuola gli ASAG in possesso di specifiche e comprovate competenze e conoscenze, l'inserimento in organico è soggetto all'approvazione del Direttivo della Scuola.

Previa approvazione da parte del Direttivo, possono essere chiamati a collaborare con la scuola degli esperti di materie specifiche.

La Scuola seguirà la formazione degli ASAG, come da mandato istituzionale, ma si mette anche a disposizione delle sezioni di riferimento e svolgerà la propria attività ricercando e stimolando momenti di collaborazione con le altre strutture CAI presenti sul territorio alessandrino.